

La Biblioteca, gli studenti, i lettori

Da poco più di un anno la Biblioteca del Dipartimento di Scienze Umanistiche sta cercando -con non poca fatica- di diventare un luogo normale e fecondo di studio, di ricerca, di conservazione e valorizzazione del grande patrimonio che è affidato alla cura di tutti i membri della comunità accademica. Possediamo infatti circa 350.000 libri, quasi 600 testate di periodico attive e circa 3000 cessate.

Nella gestione quotidiana di una tale ricchezza ci accorgiamo, con un certo stupore, che le poche ma chiare regole che stanno alla base della vita di tutte le Biblioteche del mondo faticano a diventare senso comune e pratica costante di alcuni studenti, e non soltanto di loro.

Il *Regolamento* stilato dal Centro Biblioteche e Documentazione di Ateneo prevede alcune semplici norme che ci vediamo costretti a ribadire.

La Biblioteca è un luogo di studio, non di conversazione; il silenzio è indispensabile per consentire una permanenza proficua.

I libri presi in prestito vanno restituiti entro un mese, anche per consentire ad altri lettori di studiarli a loro volta. Una simile regola -davvero di base- è stata a volte contestata dai fruitori con le parole e soprattutto con i fatti, vale a dire con la mancata restituzione dei libri. Gli studenti e tutti coloro che prendono in prestito i libri devono sapere che la mancata restituzione nei tempi previsti blocca la possibilità di prenderne di nuovi, anche per sei mesi.

I volumi sono pubblici, cioè di tutti e non di qualcuno in particolare. Non si può dunque apporre sulle loro pagine alcun segno, sottolineatura, appunto. Bisogna anzi verificarne l'integrità e restituirli integri.

Alcuni libri sono per diverse ragioni esclusi dal prestito ma non dalla consultazione; studiarli in Biblioteca appare a qualcuno ragione di fastidio, quando invece è una pratica del tutto naturale e ovunque diffusa.

Per ovvie ragioni di sicurezza non si può accedere agli ambienti della Biblioteca con zaini o borse. Abbiamo spostato gli armadietti in una stanza ampia e comoda ma ci accorgiamo -con vera sorpresa- che molte chiavi vengono sottratte, non si trovano più, spariscono. Se il numero di armadietti utilizzabili diminuirà, saremo costretti a limitare l'accesso alle sale di lettura a un numero di studenti e studiosi pari a quello degli armadietti dotati di chiave. E chi non troverà un armadietto disponibile dovrà lasciare le proprie borse altrove.

È altrettanto ovvio che nelle sale di lettura non si può né mangiare né bere. Alimenti e bevande -compresa l'acqua- possono infatti danneggiare i volumi. Se sarà possibile, forniremo le sale di boccioni dai quali attingere acqua ma se non sarà possibile rimarrà assolutamente vietato portare nelle sale bottigliette di qualunque genere. Ci si alza e si va a bere a pochi metri di distanza. Può contestare questa norma soltanto chi non ha mai studiato in una biblioteca di una qualsiasi città europea.

Se tali e altre regole -fondamentali, semplicissime e ovvie- continueranno a non essere rispettate integralmente, se non diventeranno senso comune di tutti, ci vorrà davvero poco a tornare alla chiusura delle sale di lettura alle 17,00 e alla cessazione dell'impegno che stiamo approfondendo per migliorare la vita degli studenti, dei docenti e degli studiosi che utilizzano la Biblioteca del Disum.

Non pretendiamo certo gratitudine per il lavoro che stiamo svolgendo in mezzo a difficoltà di ogni genere ma rispetto, sì, lo pretendiamo. Per noi ma soprattutto per i nostri libri.

Catania, 28 maggio 2018

Alberto Giovanni Biuso, delegato del Direttore alla Biblioteca

Daniela Martorana, componente tecnico-operativo della Commissione Biblioteca